

Olbia

Discarica: primi avvisi di garanzia

Dopo le polemiche e la dura contestazione dei residenti della frazione di Murta Maria, l'indagine sui camion che due volte alla settimana arrivano a Olbia dal Casertano è stata aperta. L'ipotesi della Procura di Tempio è il conferimento illecito di fanghi industriali nell'impianto consortile di Spiritu Santu, operazione effettuata, dice il pm Ilaria Corbelli, con l'inosservanza dell'autorizzazione ambientale. In altre parole, i fanghi che arrivano da Lazio e Campania nella discarica del Cipnes (il Consorzio industriale di Olbia), a ridosso della frazione olbiese di Murta Maria, non sarebbero materiale proveniente da depuratori di acque reflue fognarie, ma "rifiuti speciali pericolosi". E ieri mattina, i Carabinieri del Noe di Sassari, prima di sequestrare circa 200 metri quadri di discarica, hanno notificato l'avviso di garanzia a Gianni Maurelli, dirigente del Settore Ambiente e Depurazione del Cipnes e a Mario Gattu, presidente del Consorzio Industriale. La contestazione della presunta inosservanza dell'autorizzazione ambientale viene mossa a Maurelli, per Gattu c'è solo l'accusa di avere violato norme che regolano le sue funzioni di presidente del Cipnes.

Stando all'esito delle analisi richieste all'Arpas dai Carabinieri, nei fanghi arrivati da Lazio e Campania, ci sono zinco e idrocarburi, con percentuali che superano il limite indicato dalla legge. Ecco perché la Procura parla di "raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali pericolosi" non autorizzati.

Il Cipnes, in una nota, si dice fiducioso sull'esito delle indagini e segnala che, il campionamento dei fanghi del 19 settembre scorso, sulla base del quale è scattato il provvedimento di ieri, è stato effettuato in assenza di contraddittorio, ossia senza la partecipazione diretta, come è successo altre volte, dei rappresentanti del Consorzio e del personale dell'Arpas.

Oggi, nella frazione di Murta Maria, nuova assemblea dei residenti. (a. b.)